

Politica I leader storici in platea. Forza Italia, ecco i nuovi nomi. E Meloni cancella An dal simbolo

Grasso-Renzi, sfida a sinistra

Debutta la lista «Liberi e uguali». Il Pd: un favore a Lega e centrodestra

Pietro Grasso si commuove quando fa il passo decisivo: «C'è in gioco il futuro, io ci sono». Debutta «Liberi e uguali», la nuova lista di sinistra che aspira a diventare il partito del lavoro, dei diritti e della legalità, unendo le forze anti-renziane che vanno da Mdp e Sinistra italiana a Possibile, il movimento di Pippo Civati.

Roberto Speranza: «Lo spazio politico è enorme». In serata Renzi in tv: «Votare per la sinistra radicale è un favore alla Lega di Salvini o a Berlusconi». Tutto questo mentre Forza Italia sceglie i nomi dei candidati e Giorgia Meloni cancella il simbolo di An.

da pagina 2 a pagina 9

Grasso lancia «Liberi e uguali» con Mdp, Sinistra italiana e Possibile
Il presidente del Senato: serve un'alternativa, il voto utile è a noi

«In gioco il futuro, io ci sono»



Ho ricevuto molte telefonate: mi hanno offerto seggi sicuri, chiesto di fermarmi un giro, di fare la riserva della Repubblica. Ma questi calcoli non fanno per me

Pietro Grasso



Molti socialisti si potranno riconoscere in questa leadership, per lo spirito riformista e per il patriottismo con cui Grasso sosterrà le idee di una grande forza politica. Penso che sarà una sorpresa

Bobo Craxi



Grasso ha saputo prendere la guida di questo nuovo soggetto. Un buon inizio, un cammino da costruire: con intelligenza e con la testa rivolta in avanti

Antonio Bassolino

ROMA Quando finisce di parlare, Pietro Grasso si commuove. Rimane solo sul palco ancora per una manciata di lunghissimi secondi. Stringe i pugni. Porta la mano al cuore. Manda baci di riconoscenza e, infine, allarga le braccia in segno di resa davanti all'ovazione che monta dalla platea: «Questa è la nostra sfida perché tutti — nessuno escluso — siano liberi e uguali». «Liberi e uguali», ripete tre volte per testare il nome della lista di sinistra che aspira a diventare il partito del lavoro, dei diritti, della legalità. La «casa di chi è rimasto indietro nella società».

E da lì parte il presidente del Senato che, 5 anni fa, dalla magistratura si è «spostato in politica» e ora prende il largo come guida di una lista: «Ho incontrato migliaia di persone, raccolto le loro preoccupazioni e ascoltato paure, domande, ambizioni, speranze. Molti avevano la testa china e lo sguardo rivolto verso il basso. Questi cittadini sono il simbolo di una nazione che non crede nei partiti e nelle istituzioni, che indifferente si rassegna». Bene, dice Grasso provando ad alzare la voce, «il nostro compito è far rialzare lo sguardo a tutte quelle persone. Tocca a noi dare un nuova casa a chi non si sente rappresentato».

Lo stile Grasso non cambia, pure senza la «corazza» offerta dal ruolo di presidente del Senato. Nessun attacco personale. Solo la «rivendicazione (come disse alla sua prima cerimonia del Ventaglio, ndr) del diritto di parola» perché «l'imparzialità nell'esercizio della funzione non prevede la rinuncia alle proprie idee politiche». In 30 minuti di discorso non sfiora la polemica. Fa un solo accenno al Pd che pure (con Bersani) lo portò in Parlamento: «Dare le dimissioni dal gruppo è stata una scelta politica e insieme personale, frutto di un'esigenza interiore. Ho ricevuto molte telefonate: mi hanno offerto seggi sicuri, chiesto di fermarmi un giro, di fare la riserva della Repubblica. Ma questi calcoli non fanno per me».

Ad ascoltare in prima fila c'è anche la sua famiglia: la moglie Maria, il figlio Maurilio, la nuora Lara. Emozionate lo seguono le parlamentari di Mdp e di SI (Lo Moro, Guerra, Cimbro, Ricchiuti, De Petris ed altre): alcune di loro si faranno fotografare con il «presidente» e l'immagine andrà a ruba perché per ora «Liberi e uguali» (con Speranza, Civati e Fratoianni) è tutto al maschile. Grasso cita le «parrocchie» e il «cattolicesimo democratico». E si rivolge anche a chi non c'è: «A voi che avete dubbi su



questo percorso, superateli. Portate le vostre idee». E dunque afferra il motivo forte della campagna elettorale: «In gioco c'è il futuro, io ci sono. L'unico voto veramente utile è quello che costruisce una rappresentanza democratica di idee, di valori, di programmi. Portando in Parlamento i bisogni della metà dell'Italia che non vota».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA